



Commissione Nazionale  
Italiana per l'UNESCO



\*Progetto finanziato dal Fondo dell'Osservatorio Nazionale per l'Associazionismo Sociale - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ex l. 383/2000 - lett. f) - Annualità 2008\*

LE GUIDE DELL'ARCOBALENO



## “Abbraccia l’Italia”

Il patrimonio immateriale una risorsa per il Paese

*Ideato da:* Claudio Nardocci, Presidente dell’UNPLI

*Coordinamento editoriale e redazionale:* Gabriele Desiderio

*Redazione:* Alessandra Alpini, Luca Caroselli, Laura De Meis, Jane Helen Garzia, Patrizia Forlani, Italia Manzione, Riccardo Ponzi

*Foto di:* Luca Caroselli, Gabriele Desiderio, Riccardo Ponzi

*Grafica e impaginazione:* a cura di Melone Design

*Stampa:* a cura di Marketing Power srl

*Segreteria UNPLI:* Valerio Bruni, Maria Francesca Faviere, Edi Florian

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che ancora custodiscono questo straordinario patrimonio; al Consiglio Nazionale, ai Presidenti Regionali e Provinciali UNPLI, ai Presidenti di Pro Loco e ai Volontari che ci hanno guidato alla scoperta delle bellezze del loro territorio ed hanno integrato il materiale raccolto.

*Info:*

### **U.N.P.L.I. (Unione Nazionale Pro Loco d’Italia)**

Via Regina Margherita, 21

00055 Ladispoli (RM)

Tel 06 99 22 64 83

Fax 06 99 22 33 48

[www.unioneproloco.it](http://www.unioneproloco.it)

[www.abbraccialitalia.it](http://www.abbraccialitalia.it)

“Progetto Finanziato dal Fondo dell’Osservatorio Nazionale per l’Associazionismo Sociale Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali (ex l. 383/2000) - Bando 2008 - Let. F”

## PRESENTAZIONI

<b>Claudio Nardocci</b> <i>Presidente UNPLI</i>	pag. 5
<b>Mounir Bouchenaki</b> <i>Direttore generale ICCROM</i>	“ 6
<b>Patrizia Nardi</b> <i>Rete delle grandi Macchine a spalla italiane</i>	“ 7
<b>Dario Altobelli</b> <i>Archivista</i>	“ 8
<b>Gabriele Desiderio</b> <i>Coordinamento progetti UNPLI</i>	“ 9

## LE LOCALITÀ

Abruzzo – <b>Corropoli</b> (TE)	pag. 11
Basilicata – <b>Avigliano</b> (PZ)	“ 17
Calabria – <b>Palmi</b> (RC)	“ 23
Campania – <b>Casalduni</b> (BN)	“ 29
Emilia-Romagna – <b>Zola Predosa</b> (BO)	“ 35
Friuli-Venezia Giulia – <b>Porzûs</b> (UD)	“ 41
Lazio – <b>Ceccano</b> (FR)	“ 47
Lazio – <b>Sermoneta</b> (LT)	“ 53
Liguria – <b>Bugnato</b> (SP)	“ 59
Lombardia – <b>Gandino</b> (BG)	“ 65
Marche – <b>Treia</b> (MC)	“ 71
Molise – <b>Ferrazzano</b> (CB)	“ 77
Molise – <b>Jelsi</b> (CB)	“ 83
Piemonte – <b>Cozze</b> (TO)	“ 89
Piemonte – <b>Mezenile</b> (TO)	“ 95
Puglia – <b>Orsara di Puglia</b> (FG)	“ 101
Puglia – <b>Ruvo di Puglia</b> (BA)	“ 107
Sardegna – <b>Oristano</b> (OR)	“ 113
Sicilia – <b>Casteltermini</b> (AG)	“ 119
Sicilia – <b>Sant’Alfio</b> (CT)	“ 125
Toscana – <b>Scarperia</b> (FI)	“ 131
Trentino-Alto Adige – <b>Tuenno</b> (TN)	“ 137
Umbria – <b>Civitella d’Arna</b> (PG)	“ 143
Valle d’Aosta – <b>Etroubles</b> (AO)	“ 149
Veneto – <b>Montagnana</b> (PD)	“ 155



UNPLI

abbraccia  
L'Italia

NO SPESA  
PER IL PLANET

[www.abbracciaitalia.it](http://www.abbracciaitalia.it)

01456313

[www.abbracciaitalia.it](http://www.abbracciaitalia.it)

PRO LOCO PRO LOCO CUSTODIAMO LA NOSTRA STORIA

PRO LOCO PRO LOCO

## CLAUDIO NARDOCCI

PRESIDENTE UNPLI

Un meraviglioso volo sulla nostra magica penisola. Un abbraccio tenero e allo stesso tempo passionale verso questa terra ricca di storia, di cultura, di tradizioni. Un innamorato sguardo al di là degli oltre ottomila campanili d'Italia.

È stato fantastico scoprire giorno per giorno, anno per anno, progetto per progetto gli angoli più segreti della nostra amata nazione e poter presentare questo ennesimo frutto del nostro incessante impegno proprio all'inizio dell'anno in cui si celebra il 150° anniversario della nostra Unità.

Molto si è detto a proposito di questa ricorrenza e la diatriba non finirà certo in questa occasione ma tra i sostenitori e i detrattori, per partito preso, dell'unità nazionale vorrei aggiungere una voce diversa, un punto di vista poco sviluppato e discusso ponendo questa domanda: Siamo sicuri che Federalismo ed Unità non possano convivere? Possibile che non si possa trovare una soluzione razionale e condivisa da tutti? Non vi sembra che la continua conflittualità, a tutti i livelli, che contraddistingue in questo anni la società italiana danneggi tutti?

Io penso che come possono convivere 6.000 Associazioni Pro Loco, possono convivere ed operare efficacemente 8.000 Comuni, 110 Province e 20 Regioni. Non tacciatemi di inguaribile ottimismo, andate semplicemente a vedere come funzionano i "Lander" tedeschi, dove il Federalismo funziona da tanti anni, e sono i Comuni che incassano le tasse e poi le riversano alle Regioni ed allo Stato. Nonostante questo provate a dire ad un tedesco qualcosa contro la sua nazione e ve lo farete nemico per la vita. Lo sforzo economico ed organizzativo affrontato per la riunificazione delle due Germanie dovrebbe farci riflettere a lungo.

Scusate la divagazione ma era indispensabile per far comprendere la filosofia che ci guida. Rappresentiamo associazioni che operano da 130 anni a favore del territorio e della cultura popolare, in quell'ambito comprendente il folclore, le tipicità, le leggende, che l'UNESCO ha riconosciuto finalmente come patrimonio dell'Umanità. Da molto tempo abbiamo individuato un nostro modo di agire ed operare e il progressivo aumento delle Pro Loco iscritte insieme alle continue attestazioni di fiducia ci spingono a proseguire su questa strada. La definizione "GLOCAL" è quella che sintetizza meglio le nostre linee guida, agire localmente con una visione ed una mentalità globale.

Cittadini del mondo che si muovono insieme senza perdere le proprie radici, le proprie peculiarità, questo il nostro passato ma anche il nostro futuro, se avremo l'intelligenza di essere insieme e sfruttare finalmente in campo turistico ed economico quanto la storia e la natura ci hanno elargito a piene mani.

Infine un pensiero a tutte le località che i nostri progetti legati alla promozione della cultura popolare hanno in questi anni messo in evidenza. L'aspetto dei rapporti umani nati con le varie comunità è quello che ci ha più ripagati dei nostri sforzi, tante persone, uomini e donne di ogni parte d'Italia si sono sentiti uniti da questo nostro viaggio incantato. Si sono sentiti parte di una fantastica grande famiglia, avvinti in un caloroso avvolgente abbraccio, uniti in un unico grande coro festante al grido di: Abbraccia l'Italia!

## LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE: UN IMPEGNO INTERNAZIONALE

Nel corso degli ultimi quaranta anni, il concetto di patrimonio culturale si è costantemente ampliato.

La carta di Venezia (1964) si riferiva soltanto “ai monumenti e alle località”, concentrandosi sul patrimonio architettonico ma il campo d’azione si è rapidamente esteso ad includere insiemi di costruzioni, l’architettura popolare, il patrimonio costruito industriale e quello del XX secolo. In seguito, lo studio dei giardini storici, con il concetto “di paesaggio culturale”, ha messo in evidenza la relazione stretta tra cultura e natura.

L’approccio antropologico alla cultura e l’attenzione delle scienze sociali ai processi, si è rivelato fattore potente di riquantificazione del patrimonio in un insieme di espressioni diverse, complesse ed interdipendenti: segno, da una parte, della mobilità estrema delle idee, di un riequilibrio culturale, ma soprattutto segno del completamento di un’idea sorta nel 1946: quella del carattere universale delle culture.

Nel 2003, adottando la Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Intangibile, la Conferenza Generale dell’UNESCO, con i suoi 193 Stati Membri, ha segnato una svolta storica nella comprensione del concetto di patrimonio nell’ambito della società contemporanea, nella sua definizione e nelle azioni di salvaguardia e conservazione.

Un primo passo in questa direzione era stato già compiuto nel 1973, quando la Bolivia aveva proposto di aggiungere un protocollo alla Convenzione Universale sul Diritto d’Autore per la protezione del folclore. Dopo, nel 1982, l’UNESCO istituì un Comitato di esperti sulla salvaguardia del folclore e crea una sezione speciale per il patrimonio intangibile che elabora la Raccomandazione sulla Salvaguardia della Cultura Tradizionale e Popolare, adottata nel giugno 1989, creando un importante precedente e riconoscendo il valore della “cultura tradizionale e popolare”.

Nel corso dello stesso periodo, due nuovi programmi dell’UNESCO hanno testimoniato l’importanza crescente del patrimonio culturale immateriale, in particolare il sistema “tesori umani viventi”, instaurato nel 1993, a partire dagli esempi coreani e giapponesi, e “la proclamazione dei capolavori del patrimonio orale ed immateriale dell’Umanità”, instaurata nel 1998.

Nell’ambito del secondo programma, 19 (diciannove) forme di espressioni o spazi culturali sono stati proclamati “capolavori del patrimonio orale ed immateriale” dal Direttore Generale dell’UNESCO nel maggio 2001, altri 28 (ventotto) hanno ottenuto un riconoscimento internazionale nel novembre 2003, tra cui i l’Opera dei Pupi siciliani, e 43 (quarantatré) nel 2005, ivi incluso il Canto a Tenore dei pastori sardi.

Il successo della Convenzione si spiega anche con il fatto che, in tutte le culture, il patrimonio materiale e quello immateriale sono due aspetti di una stessa realtà. Il patrimonio culturale si fonda su una relazione tra la SOCIETÀ (cioè i sistemi di interazioni che collegano la gente tra loro) e le NORME ed i VALORI (cioè le idee ed i sistemi di credenza).

Nel 2002, l’allora Direttore Generale dell’UNESCO, Koichiro Matsuura, ha sottolineato la necessità “di fare prevalere un approccio globale al patrimonio culturale, che spieghi il legame dinamico tra patrimonio materiale ed immateriale e della loro interdipendenza profonda.”

L’evoluzione dell’approccio al patrimonio, nella garanzia di una rappresentazione di tutte le culture, ci avvicina all’idea secondo la quale è essenziale salvaguardare “il concetto stesso della diversità”.

L’idea che sottende questo nuovo approccio, è stata forgiata 52 anni fa da Claude Levi Strass: “non è di dimostrare che i grandi gruppi che compongono l’Umanità hanno apportato il loro contributo specifico per il nostro patrimonio comune, ma è l’aggiunta dei loro contributi specifici che costituirà, poco a poco, il patrimonio mondiale.”

La carta di Shanghai, adottata nell’ottobre 2002, in occasione della 7ª Assemblea Regionale dell’Organizzazione Asia-Pacifico del Consiglio Internazionale dei musei (ICOM), raccomanda di “attuare approcci interdisciplinari ed intersettoriali che permettano una comprensione delle diverse dimensioni del patrimonio: costruzioni ed oggetti, natura e cultura e aspetti intangibili” e “di sviluppare strumenti e norme di documentazione per interventi coordinati in materia di museologia e di patrimonio”.

Certamente, questa impresa può essere considerata come un “congelare” il patrimonio immateriale sotto forma di documenti. Ma occorre avere chiaro che si tratta soltanto di un aspetto del lavoro di tutela, che, infatti, richiede la più grande considerazione e la massima cura ed esige da parte di noi tutti un impegno per la conservazione.

## PATRIZIA NARDI

RETE DELLE GRANDI MACCHINE A SPALLA ITALIANE

### LA RETE DELLE GRANDI MACCHINE A SPALLA ITALIANE

**I** Gigli di Nola, la Varia di Palmi, i Candelieri di Sassari, la Macchina di Santa Rosa di Viterbo

Le Città italiane e le loro Feste: territori diversi, comunità con storie differenti ma con segni e pratiche che sembrano convergere in inevitabili sincretismi che testimoniano un'unica matrice culturale, quella mediterranea, la cui riconoscibilità è tanto più necessaria quanto maggiore è il pericolo di indebolimento delle identità locali.

Un bisogno che, nel caso delle città della Rete delle grandi Macchina a spalla italiane, ha trovato nella festa votiva con al centro il rituale del trasporto di grandi "macchine" portate a spalla l'elemento che ha fatto da collante tra le città dei Gigli di Nola, della Varia di Palmi, dei Candelieri di Sassari e della Macchina di Santa Rosa di Viterbo, le quali hanno voluto condividere, fin dal Protocollo di Nola del 2006, un percorso didattico-culturale e turistico-promozionale che ha coinvolto, insieme alle comunità festive, le istituzioni politiche e culturali e soprattutto le giovani generazioni.

Un percorso che ha prodotto apertura e dialogo e che ha creato una trama di relazioni molto fitta, attraverso gemellaggi tra scuole che hanno favorito lo scambio delle conoscenze, mostre itineranti che hanno dato visibilità alle feste del circuito, convegni, scambi di visite e di esperienze tra le corporazioni.

La Rete, quindi, come sintesi del rapporto tra tradizionale e nuovo, in cui il passato riappare in processi identitari che obbediscono da secoli a criteri di appartenenza riconosciuti e condivisi e che si coniugano, oggi, alla consapevolezza del far parte della propria comunità d'origine e contemporaneamente di comunità più allargate, simboliche; come strumento utile a garantire la diversità culturale, che è alla base della creatività, dell'innovazione, del progresso e dello scambio, elementi necessari a mantenere la coesione sociale e a favorire lo sviluppo; come, soprattutto, "modello" di rivalutazione, di salvaguardia e di trasmissione del patrimonio culturale immateriale italiano, che è una risorsa a cui attingere non solo per rispondere al bisogno "di famiglia" in contesti che appaiono sempre più omologati, ma a cui collegare l'inestricabile legame tra cultura, valorizzazione dei territori – soprattutto quelli più lontani dai circuiti consolidati della domanda turistica-, sviluppo locale e contesti nazionali ed internazionali di promozione.

Il progetto ha voluto mettere al centro le comunità, protagoniste di un percorso intenso che ha portato a maturare l'idea della candidatura delle feste alla Lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità. Una decisione nata dalla consapevolezza di aver messo in pratica, in questi anni, i "buoni propositi unescani": valorizzazione, salvaguardia, trasmissione, nel rispetto delle diversità e attraverso il dialogo.

Comunità che, insieme al coordinamento, hanno lavorato al dossier di candidatura nel quale hanno raccontato la loro secolare cultura della tradizione e la loro determinazione a rendere indelebili i valori che questa cultura vuole continuare a rappresentare, in tutte le forme caleidoscopiche in cui essa si esprime.

In questo suo percorso la Rete è sostenuta anche dall'UNPLI, che ha già sperimentato importanti azioni di salvaguardia in favore del patrimonio immateriale del nostro Paese. Tra queste, il progetto "Abbraccia l'Italia" propone il fermo immagine di molte espressioni della tradizione italiana, favorendone la riscoperta e garantendone la conservazione per le generazioni future.

## DARIO ALTOBELLI

ARCHIVISTA

L'iniziativa dell'UNPLI di avviare una raccolta sistematica della documentazione riguardante le tradizioni popolari italiane, a partire dal contributo che le singole Pro Loco possono dare, aveva al suo inizio tutti i caratteri di un'impresa nel contempo difficile e affascinante. Come riuscire a trovare e raccogliere quelle che molto spesso sono ormai soltanto tracce e indizi di tradizioni che la modernità sembra voler ricacciare in un passato oscuro e definitivamente superato? Come valorizzare adeguatamente, ad esempio, il racconto di chi conserva memoria di una tradizione o di un mestiere o di una festa? O come trasmettere quella ricetta tradizionale che custodisce il segreto di un sapore inimitabile ben oltre la sua traduzione sulla carta di un menu turistico? O ancora, come portare a conoscenza di un ampio pubblico quegli attrezzi di lavoro una volta ampiamente usati per mestieri di cui si è ormai perduto anche il nome, oggi abbandonati all'incuria del tempo in qualche rimessa di campagna?

A dispetto di ogni difficoltà e contro una politica di mera spettacolarizzazione del dato tradizionale popolare, l'impegno profuso dall'UNPLI in un'instancabile campagna di indagine e rilevamento sul territorio, all'insegna di un entusiasmo per la ricerca che è anche passione per le realtà culturali locali, si è concretizzato in poco tempo in una ricca e preziosa raccolta di materiali documentari comprendente libri, documenti cartacei e multimediali, fotografie e altro ancora, che sono andati a costituire la "Bibliomediateca delle Pro Loco" a Civitella D'Agliano (VT).

A tale Istituto ho avuto il piacere di dare il mio contributo nella fase iniziale di organizzazione e catalogazione dei materiali pervenuti. L'eterogeneità della documentazione raccolta, a dimostrazione delle molteplici realtà sociali, culturali ed economiche riscontrate nella ricerca sul campo, ha trovato adeguata considerazione nell'impiego di strumenti di catalogazione e consultazione specifici, appositamente predisposti secondo le diverse caratteristiche documentali. Nella Bibliomediateca, il cui patrimonio è in continuo, costante accrescimento, hanno così trovato sede adeguata centinaia di libri, filmati in VHS e in DVD, interviste e fotografie che testimoniano il territorio italiano nella sua realtà a volte più minuta e intima, più segreta e stratificata.

Se uno degli obiettivi dell'UNPLI era appunto quello di rendere accessibile la ricca e talora sconosciuta, eccetto che a specialisti del settore, documentazione proveniente dalle realtà locali a un pubblico il più ampio possibile, la Bibliomediateca realizza tale fine, tenendo in adeguata considerazione sia le criticità riguardanti l'archiviazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, sia il valore culturale ed economico che tale patrimonio costituisce per le singole comunità locali e per l'intera società italiana. Dallo studio di questa ricca documentazione è possibile riconoscere la bellezza e, vorrei dire, la problematicità di una società che sembra riuscire a coniugare, a volte con risultati sorprendenti che si ottengono anche grazie a efficaci politiche di turismo sostenibile, quanto percepisce come propria tradizione e quanto vede come proprio futuro.

IL PROGETTO ABRACCIA L'ITALIA E IL RUOLO DELLE PRO LOCO  
NELLA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE

Questi 15 mesi che ci hanno visto di nuovo sulle strade di tutta Italia hanno rappresentato senza dubbio un'esperienza unica. Grazie alle Pro Loco delle località selezionate siamo entrati in contatto con persone straordinarie e vissuto da vicino riti e manifestazioni che spesso ci hanno portato a compiere un viaggio a ritroso nel tempo, alla ricerca delle nostre radici e del senso profondo che spinge gli uomini a rinnovare tradizioni secolari. Il progetto ha prodotto un'ulteriore svolta nella percezione che l'opinione pubblica ha dell'operato dell'associazioni Pro Loco. Non tutti infatti sanno che in Italia è proprio grazie alla passione di centinaia di migliaia di volontari che numerosi patrimoni immateriali vengono mantenuti vivi, alimentati e trasmessi alle nuove generazioni. Un ruolo, quello delle Pro Loco, fondamentale per la salvaguardia di questi patrimoni immateriali in quanto queste associazioni sono l'espressione profonda e autentica delle comunità locali. Proprio l'UNESCO ha riconosciuto infatti alle comunità un ruolo centrale nella gestione di questi patrimoni senza il cui coinvolgimento non sarebbe possibile alcuna azione di intervento.

L'obiettivo del progetto è stato appunto quello di diffondere tra i cittadini delle 25 località coinvolte una maggiore consapevolezza delle potenzialità ma anche delle problematiche relative alla gestione del patrimonio culturale immateriale, sia come risorsa appartenente alla collettività che come fondamentale collante del tessuto sociale di una comunità. E' muovendoci su questi due piani che abbiamo affrontato lo sviluppo delle attività progettuali: da un lato, abbiamo cercato di riunire intorno ad un tavolo tutti i protagonisti del territorio (amministrazioni, enti, associazioni, studiosi, dirigenti scolastici, volontari, ecc.) per un momento di rielaborazione, costituzione e consolidamento della rete di rapporti attraverso elementi condivisi di storia e di appartenenza; dall'altro, abbiamo coinvolto in videointerviste quei cittadini "custodi" di questi patrimoni culturali, con l'obiettivo di fissare su memorie durevoli ciò che per sua natura è sfuggente e cangiante, in quanto nella trasmissione da una generazione all'altra non lascia tracce scritte. Queste nozioni sono spesso legate alla memoria degli anziani, registrandole si eviterebbe la loro progressiva scomparsa. L'obiettivo attraverso appositi incontri è stato quello di promuovere la trasmissione dei saperi e delle memorie dei detentori di questi "tesori", ma anche, attraverso la promozione di piccoli laboratori di artigianato, della loro manualità.

Con questa guida l'UNPLI propone degli itinerari turistici che potranno fungere da stimolo allo sviluppo del tessuto socio-economico del territorio ma che prima di tutto dovranno svolgere una funzione di sensibilizzazione e di promozione dei valori del dialogo, della diversità culturale e dell'inclusione sociale.

Il progetto ha continuato ad alimentare il materiale della Bibliomediateca Nazionale delle Pro Loco di Civitella d'Agliano (VT), che con le sue oltre 3000 pubblicazioni raccolte ed archiviate è ormai avviata a diventare un vero e proprio scrigno dei saperi e delle culture di tutta Italia che rischiano di andare perdute per sempre.

Per valorizzare ulteriormente i materiali raccolti e per cercare di diffondere il più possibile il forte messaggio sociale del progetto "Abbraccia l'Italia" abbiamo scelto di condividere in rete i contributi raccolti tra i detentori di saperi e memorie legati alla cultura del territorio. Le video interviste realizzate sono disponibili sul canale internet (disponibile al seguente link: [www.youtube.com/progettiUnpli](http://www.youtube.com/progettiUnpli)) dedicato ai progetti UNPLI. In pochi mesi abbiamo registrato un elevato numero di visualizzazioni, segno della grande attenzione attorno a queste tematiche, in Italia ma anche all'estero.

In tutte le località coinvolte abbiamo contattato i dirigenti scolastici per avviare insieme a loro un percorso di ricerca sulle tradizioni locali. Sono stati coinvolti oltre 60 istituti scolastici e circa 2000 studenti tra scuole elementari e scuole medie che hanno partecipato al progetto attraverso delle ricerche concordate con gli insegnanti sui temi relativi al patrimonio culturale immateriale specifico delle località selezionate.

Infine, spinta dal grande entusiasmo suscitato dal progetto Abbraccia l'Italia, l'UNPLI ha deciso di avviare una procedura ufficiale per l'accredito presso l'UNESCO. Durante la quinta sessione che si è tenuta a Nairobi, Kenya, dal 15 al 19 novembre 2010, la Commissione intergovernativa per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale ha deciso di raccomandare, all'Assemblea

generale degli stati partecipanti, l'Unione Nazionale delle Pro Loco. Dopo aver vagliato attentamente la richiesta e le informazioni prodotte dal nostro Ufficio progetti, ci è stato comunicato che la pratica di accredito ha superato tutti i livelli di selezione e che si trova ora all'ultimo passo, quello decisivo. La prossima sessione dell'assemblea generale, fissata per giugno 2012, prenderà in considerazione le raccomandazioni della Commissione. Si tratta di un importante traguardo per l'UNPLI visto l'impegno che, grazie ai progetti "Sos Patrimonio Culturale Immateriale" e "Abbraccia l'Italia", è stato profuso in questi ultimi anni proprio nella sensibilizzazione delle Pro Loco e delle comunità locali sui temi legati alla tutela e alla valorizzazione dei beni immateriali. Come previsto dalla Convenzione sulla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale le associazioni accreditate potranno essere invitate dalla Commissione a fornire, tra l'altro, indicazioni e valutazioni all'UNESCO come riferimento per selezionare le candidature per l'inserimento nella lista dei patrimoni che hanno bisogno di urgente tutela.



*Sopra:* Alcuni momenti delle attività dello staff Unpli.



## STORIA

Il primo documento scritto ufficiale in cui si parla di terreni posti in Val Gandino (atto di donazione al vescovo di Bergamo di alcuni terreni in Val Gandino da parte dei fratelli Crisolfo, Giovanni e Ottone) è del 909 d.C. Nel 1233, con la firma dell'Atto di Emancipazione dal feudatario Ficeni, Gandino conquistò la sua autonomia. Proprio all'Emancipazione è ancor oggi dedicato il sagrato della Basilica di S.Maria Assunta.

Lungo il torrente Romna sono localizzati gli insediamenti per il lavaggio, la tintura, la follatura della lana. Si sviluppano i primi commerci favoriti dalla intraprendenza di famiglie di commercianti gandinesi. Nel 1466 vengono intrapresi i lavori di costruzione della mulattiera detta della "Forcella" un'importantissima opera che proietta l'economia di Gandino in tutti gli stati dell'Europa centrale. Nel Cinquecento, la notevole ricchezza dovuta alla produzione di pannilana e al commercio, favorisce un accentuato sviluppo dell'architettura a palazzo. Viene utilizzata la pietra di Sarnico che si presta a lavorazioni raffinate di capitelli e contorni. Il 1623 è l'anno della peste che dimezza la popolazione di Gandino. La produzione della lana e il commercio si riducono drasticamente. Negli anni successivi la crisi economica si accentua anche per eventi di carattere internazionale e per la pesante politica fiscale imposta da Venezia alla Valle. Durante il Risorgimento, Gandino è nota per la colorazione delle camicie dei Mille di Garibaldi: la stoffa per le divise fu tinta in buona parte presso la Tintoria degli Scarlatti in località Prat Serval, con il fiammante "Scarlatto" peculiare di Gandino. Il XX secolo è caratterizzato da momenti di forte sviluppo economico e da momenti di crisi, questi ultimi prevalentemente in coincidenza dei conflitti mondiali.

# GANDINO

# LUOGHI

## **La Basilica di S.Maria Assunta**

**Il Museo di Arte Sacra della Basilica**, con sezioni dedicate all'archeologia tessile e ai presepi

**L'antico convento delle Suore Orsoline di Gandino e l'annesso Museo storico**

**La Chiesa di S.Croce**

**La Chiesa di San Giuseppe**

**La Chiesa di San Rocco**

**La Chiesa del Suffragio**

**La Chiesa di S.Mauro**

**La Chiesa di S.Pietro**

**Il Chiostro della chiesa di S.Maria ad Ruviales**

**Palazzo Giovanelli**

**Palazzo Spampatti** di recente restauro

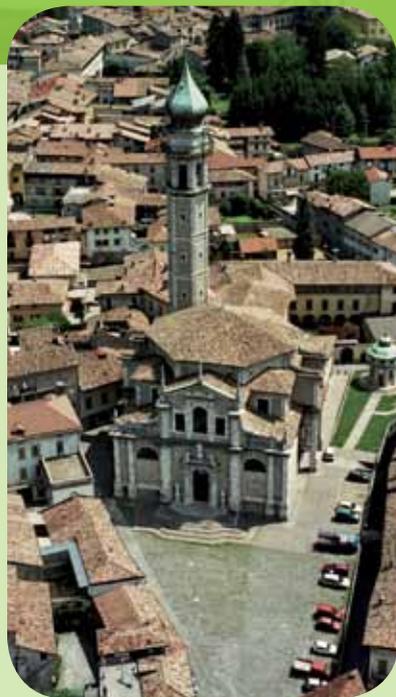
**Palazzo Radici Bombardieri**

**Il Santuario di San Lorenzo a Barzizza**

**Il Santuario di San Gottardo a Cirano**

**La Chiesa di San Nicola a Barzizza**

**La Chiesa di San Giacomo a Cirano**



## **Luoghi d'interesse naturalistico:**

il Monte Farno, il Pizzo Formico, il Rifugio Parafulmine e la pista di fondo omologata della Montagnina, il Campo d'Avene, la Malga Lunga (in comune di Sovere, con annesso Museo storico sulla guerra partigiana), il Laghetto Corrado (utilizzato per la pesca sportiva), la Sparavera (zona panoramica dalla quale si dominano il lago d'Isèo e il lago d'Endine).



*Sopra:* La basilica di S. Maria Assunta.

*A sinistra:* Particolare della volta.

# TRADIZIONI

## La corsa delle uova

È una particolare sfida fra due atleti, nata nel 1931 fra due giovani del paese (Giovanni Bonazzi e Renzo Archetti) che si svolge il venerdì sera antecedente la prima domenica di luglio.

La sfida consiste in una gara in cui un atleta deve raccogliere 100 uova poste ognuna ad un metro una dall'altra e le deve riportare alla partenza senza romperle, una alla volta. Il secondo atleta deve percorrere di corsa il tratto di circa 12 chilometri da Gandino a Fiorano al Serio e ritorno. Gli atleti partono insieme dalla fontana di Piazza Vittorio Veneto all'ultimo rintocco del campanile quando questo suona le 20.30. Vince colui che per primo completa il proprio compito. La Corsa delle Uova (Corsa de öf) si conclude con una grande sagra e una "notte bianca", con degustazione in piazza di frittata, uova sode e vino.



# ARTIGIANATO

## Il Triduo dei Morti

L'apparato del Triduo dei Morti che si svolge ogni anno a cavallo della seconda domenica di Quaresima è il simbolo dell'artigianato locale: una struttura spettacolare costituita da una grande raggiera (diametro di metri



5) a quattro cerchi concentrici che viene fissata sopra l'altare maggiore, e dalle piramidi, ossia molteplici bracci lignei a volute con portacandele che s'innalzano sopra l'altare fino alla raggiera; dietro sta il grande postergale cremisi, un tempo a strisce rosse e gialle. Sulle piramidi trovano posto 116 candele, mentre nei raggi della raggiera vi sono occhi con vetri policromi ora illuminati da lampadine elettriche (un tempo lumini) con l'effetto dei colori dell'iride secondo la descrizione dantesca della visione di Dio.

# ENOGASTRONOMIA

Tra i piatti tipici segnaliamo: i Casoncelli alla bergamasca (tipici ravioli bergamaschi); i Capu' (involtini di foglie di verza o di erbe bianche con ripieno di pan grattato, formaggio, cotechino e cotenna di lardo); la polenta, con farina di Mais Spinato di Gandino; Biscotto Melgotto (biscotto con farina di mais Spinato di Gandino) - Uova e cicoria (piatto tipico per le serate di magro e digiuno del periodo pasquale) - la Cruca (dolce tipico gandinense del Venerdì santo).

# MANIFESTAZIONI

**Fiera di S. Giuseppe** - alla quarta domenica di Quaresima

Fiera che ha le sue origini nel 1600 quando i commercianti di tutta Italia e del mondo Mitteleuropeo si incontravano due volte all'anno a Gandino per vendere i loro prodotti (quarta domenica di Quaresima).

**Primavera Musicale di Gandino**

Rassegna di musica a tema. Si svolge tra aprile e maggio.

**Processione del Corpus Domini** - fra maggio e giugno, in coincidenza con la festa liturgica

Tutte le strade sono preparate con festoni di diversi colori che richiamano la galleria che veniva costruita con i Pannilana, tessuto molto utilizzato negli anni d'oro di Gandino nel 1600-1700.

**Corsa delle Uova** - il venerdì antevigilia della prima domenica di Luglio

Si svolge il primo fine settimana di luglio. Al termine della Corsa si svolge la Notte Bianca di Gandino.

**Rievocazione storica "In Secula"** - alla vigilia della prima domenica di luglio, solo negli anni dispari  
Rievocazione in costumi d'epoca di eventi realmente accaduti a Gandino nei secoli scorsi, come ad esempio l'Atto di Emancipazione di Gandino dai feudatari Ficeni il 6 luglio 1233, oppure la Visita di S. Carlo Borromeo nel 1575, il matrimonio dell'anno tra Giulia Giovanelli e Nicola Castelli.

**Gustar Gandino** - alla seconda domenica di luglio

A luglio, una passeggiata enogastronomica che si svolge tra le strade e i sentieri tra il paese di Gandino e le sue frazioni.

**Andar Per Musica**

Rassegna provinciale di musica etnica con tappa anche a Gandino. Si svolge nel periodo luglio-agosto.

**I Giorni del Melgotto** - a cavallo del secondo sabato di ottobre, degustazioni e animazione all'insegna del tipico Mais Spinato di Gandino, che fu il primo luogo in Lombardia dove nel 1600 fu coltivato il mais e preparata la polenta gialla.

**Echi d'Organo**

Rassegna di musica dedicata all'organo accompagnato ogni anno da uno strumento diverso, la tromba, il violino, la voce ecc. Si svolge nel periodo ottobre-novembre.

**Concerto Gospel di Natale** - il secondo sabato di dicembre

Concerto di musica inserito nella Rassegna Provinciale Gospel Divino, che si tiene presso la Basilica di S. Maria Assunta nel periodo natalizio.



# INFORMAZIONI

## COME ARRIVARE

Dalla A4 Torino-Venezia direzione Venezia, uscita casello di Bergamo, seguire le indicazioni Valli Bergamasche, proseguire sul cavalcavia e alla rotonda delle Valli seguire indicazioni Valle Seriana-Albino-Clusone, dopo circa 16 Km. sulla superstrada Gazzaniga-Colzate uscire direzione Valgandino-Gandino-Lefte, dopo 5 km si raggiunge Gandino.

Dalla A4 Venezia-Torino direzione Torino, uscire al casello di Seriate, seguire indicazioni per Lovere e Valli Bergamasche, successivamente seguire Valle Seriana-Clusone poi sulla superstrada Gazzaniga-Colzate uscire direzione Valgandino-Gandino-Lefte, dopo 5 km si raggiunge Gandino.

## DOVE MANGIARE

Albergo-Ristorante-Caffè "Centrale"  
Piazza V. Veneto  
Tel 035.727371

Agriturismo "Le Rondini"  
Loc. Clusven - strada per Valpiana  
Tel 035.745760

Ristorante "Baraonda"  
Loc. Cirano - Via Sotto gli Orti  
Tel 035.745583

Pizzeria "Capriccio"  
Loc. Barzizza - Piazza Duca d'Aosta  
Tel 035.745170

## DOVE DORMIRE

Albergo-Ristorante-Caffè "Centrale"  
Piazza V. Veneto  
Tel 035.745496

## INFO

Pro Loco Gandino  
Piazza V. Veneto, 2  
Tel 035.746042 - 338.2438613  
progandino@virgilio.it  
www.gandino.it

Museo della Basilica  
035.7461115

Ufficio Turistico-Biblioteca Civica  
035.746144



Sopra: La piazza del Municipio.

Pagina a sinistra: Processione del Corpus Domini.

## Come la madre di S. Pietro

Un giorno, la mamma di San Pietro, donna avara ed egoista, stava pulendo alla fontana dei porri appena raccolti nell'orto. Mentre era intenta a questa operazione un gambo le sfuggì di mano e cadde nell'albio (lavatoio). Una povera vecchina, che per caso era lì presente, lo afferrò e chiese alla madre di San Pietro di lasciarglielo mangiare, perché stava morendo di fame: per la prima volta in vita sua la donna provò compassione e glielo regalò. Quando morì, la mamma di San Pietro fu mandata giustamente all'inferno a causa della sua avarizia. Laggiù, avvolta dalle fiamme, levava ogni giorno lamenti al figlio. Ma San Pietro le rispondeva sempre che ciò non era possibile, perché la giustizia divina aveva voluto così. Del resto, cosa avrebbero detto le altre anime dannate. La donna, però, tanto insistette che alla fine il figlio, non potendone più, si rivolse a Gesù misericordioso, perché facesse un'eccezione. "Dopo tutto" disse, il santo "almeno una volta ha fatto

la carità ad una vecchina affamata". Dopo un po' di titubanza, Gesù autorizzò San Pietro a prelevare la madre dall'Inferno, precisandogli però che doveva tirarla su appesa ad gambo di porro. Così fu fatto. La donna afferrò il gambo che le era stato calato e il figlio cominciò pian piano a farla salire in paradiso. Le altre anime dannate, però, volendo salvarsi anch'esse, si aggrapparono alla sua veste per salire con lei. La mamma di San Pietro, allora temendo che il gambo di porro si spezzasse per l'eccessivo carico, cominciò ad urlare e a scaldare con l'intento di liberarsi di loro. Tanto si dimenò che questo finì con lo spezzarsi, facendola precipitare nuovamente e definitivamente all'inferno. Una leggenda diffusa in tutta Italia con molte varianti, questa è quella che si racconta a Cirano, una frazione di Gandino. Tratto da "Così parlavano i nostri padri", di Pietro Gelmi.



Sopra: Rievocazione "In Secula".

# RICETTA

## I Capù' (Involtni di erbe bianche o verze)

*Ingredienti x 4/6 persone*

12/14 Foglie di Erbe bianche o di verze; 500 g di pane grattugiato; 700 g formaggio parmigiano grattugiato; mezza cipolla; 2 uova; mezza noce moscata; 1 cotechino fresco; 1 scatola di pomodori pelati; 1 etto di burro.

*Preparazione*

Prendere il pane e il formaggio grattugiato e versarlo in una terrina con due uova. Scaldare su un tegamino a parte il burro con la cipolla tritata molto fine fino a che non diventa dorata. Versare poi nella terrina sul composto preparato in precedenza ed impastare. Per amalgamare il ripieno unire un po' di sale, il cotechino a pezzettini, mezzo dado, la noce moscata tritata e un po' di acqua tiepida. Quando abbiamo ottenuto un impasto morbido e compatto prendere le foglie di erbe bianche (o verza) lavarle e asciugarle con un panno di cotone, aprirle singolarmente e batterle leggermente con il batticarne per rompere la nervatura più grossa. Prendere un po' di ripieno e farne una pallina non troppo piccola e adagiarla su due foglie sovrapposte. Chiudere le foglie sopra la pallina di ripieno utilizzando del filo da cucito, fissare in modo che le foglie non si aprano durante la cottura. Una volta preparata tutti i "capù" si mettono a cuocere a freddo nel tegame dove abbiamo versato, la scatola di pomodori pelati, la cipolla tritata fine e un etto di burro. Cuocere il tutto a fuoco lento per 40-45 minuti e servirli caldi, accompagnati da un bicchiere di vino.